CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Domenica 8 - Lunedì 9 Ottobre 2023

L'intervista Costanzo Jannotti Pecci

(C) Ced Digital e Servizi | 1696835256 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Decreto Sud, ci ascoltino Zes unica? Con fondi certi»

▶Il leader dell'Unione Industriali di Napoli «Stop al Titolo V, federalismo incompiuto»

▶«Macrozona, più facile attrarre investitori ma servono rapidità e misure strutturali»

Nando Santonastaso

Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli: le imprese appaiono prudenti sul Decreto Sud che ha iniziato l'iter parlamentare per la conversione in legge: cosa non vi convince?

«Partiamo dall'idea di coordinare la spesa delle risorse del Fondo Sviluppo Coesione attraverso specifici Accordi per la Coesione tra Palazzo Chigi e Regioni, uno dei punti significativi del Decreto: in linea di principio, siamo favorevoli. La volontà del ministro Fitto di ricondurre a una visione unitaria il complesso degli investimenti progettati, sia in ambito Pnrr sia sul fronte più specifico della coesione territoriale, è condivisibile, alla luce dei risultati poco soddisfacenti prodotti da mezzo secolo di regionalismo».

Che non a caso vi ha sempre visti molto critici...

«Per il Sud questo coordinamento nazionale può essere la garanzia di una ritrovata centralità della questione meridionale, non solo a parole ma nei fatti: soprattutto dopo la famigerata riforma del Titolo V il divario territoriale si è infatti aggravato. Di conseguenza, tornare sui propri passi rappresenta un progresso, significa riconoscere il parziale fallimento di un decentramento irrazionale, un federalismo all'italiana, incompiuto, che ha finito per sottrarre risorse ai territori meno sviluppati per darle alle regioni più ricche»

E la riforma dell'Fsc prevista dal Decreto Sud aiuterebbe, dal vostro punto di vista?

«Sarà importante destinare una consistente quota delle risorse agli strumenti per l'attrazione degli investimenti e la crescita delle imprese, come i contratti di sviluppo».

Insomma, le regole del gioco.

«Esattamente. È peraltro evidente che, se si stabilisce che le risorse dell'FSC devono essere utilizzate sulla base di Accordi, bisogna sapere cosa succede se a queste intese non si perviene. Occorre, da un lato, stabilire il primato dello Stato in presenza di interessi che travalichino l'ambito regionale, a dall'altro salvaguardare le specificità territoriali nella individuazione di vocazioni e opzioni di intervento».

Per questo chiedete come Confindustria di essere più coinvolti?

«In questo scenario, il ruolo delle associazioni rappresentative delle categorie economiche e di altri soggetti sociali può contribuire in misura determinante alla concretezza delle scelte. Purché si stabiliscano percorsi chiari e con tempistiche ragionevolmente serrate. Il rilancio del Sud non può più attendere. Sempre in questa ottica, va assicurata anche la permanenza del vincolo territoriale di destinazione delle risorse, da utilizzare all'80 per cento sempre e comunque nel Mezzogiorno, anche se venissero riassegnate al Fondo per mancato rispetto del cronoprogramma di determinate opere».

Altro nodo, la Zes unica: favorevoli?

«La decisione di istituire una Zes unica per il Mezzogiorno ha l'indubbio vantaggio di favorire un'operazione di marketing territoriale finalizzata all'attrazione di nuovi investimenti. Sapere che in tutta la macroarea vi sono condizioni di vantaggio permette ai potenziali investitori di fruire di maggiori possibilità di scelte localizzative. Vi sono peraltro una serie di argomentazioni di segno contrario che non possono essere trascurate, non dico per rivedere la decisione ma per evitare che possa trasformarsi in un boomerang».

Proviamo a dettagliare, presidente.

«Sul piano pratico, è innegabile che le otto Zes costituite avevano cominciato a decollare. Il ministro Fitto ha sottolineato che dal 2017 a oggi sono state rilasciate solo 121 autorizzazioni, ma bisogna considerare che la partenza vera e propria è avvenuta solo nel 2021, dopo la nomina dei commissari e il varo dello sportello unico digitale. È naturale avanzare la preoccupazione che si interrompa un percorso virtuoso finalmente avviato. Le otto Zes poi rispondevano a una visione strategica che puntava a rafforzare importanti snodi portuali, collegandoli ad aree di insediamento industriale e a poli logistici, nella prospettiva di una crescita complessiva del sistema produttivo. La Zes unica dovrebbe tener conto di questa priorità nel suo Piano strategico triennale».

Pensa che sia necessario far slittare la data dell'1 gennaio 2024 per l'entrata in vigore?

«Guardi, se non sarà operativa da gennaio, si continui con il lavoro delle otto Zes. Bisogna evitare che una possibile opportunità si trasformi in un collo di bottiglia, anche per quello che riguarda la speditezza delle autorizzazioni da concedere. La struttura preposta dovrà essere efficace e anche numericamente all'altezza di una mole di lavoro da disbrigare molto più elevata di quella finora svolta dalle singole Zes».

E le risorse da destinare alla Zes unica?

«Una criticità che avvertiamo nell'attuale impostazione, quanto meno nei termini di mancata chiarezza, è l'incertezza della disponibilità di determinate risorse. Penso ad esempio alla decontribuzione. Proprio Fitto aveva mesi fa anticipato una possibile svolta positiva: Bruxelles avrebbe acconsentito a renderla strutturale, senza limitarsi a rinnovare il beneficio di sei mesi in sei mesi, di proroga in proroga. Ma al momento non ci è giunta alcuna conferma. Ma ci preoccupa anche la previsione di rinnovare, per ora, soltanto per il 2024 il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali da parte di chi opera nella Zes unica. Anche in questo caso, è importante definire misure strutturali e non di corto respiro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROPOSTE Costanzo Jannotti Pecci, presidente dell'Unione Industriali di Napoli, chiede più risorse per la crescita delle imprese del Sud

SU SCELTE E REGOLE DELL'UTILIZZO DELLE RISORSE FSC VOGLIAMO ESSERE COINVOLTI: NON SOLO INTESE ROMA-REGIONI

L'università

(C) Ced Digital e Servizi | 1696835378 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ok alle nuove residenze ci sono 116 posti in più

▶Il dato emerge dall'elenco pubblicato degli immobili disponibili sul sito Miur

▶Il rettore Canfora: «Buona prospettiva per un maggiore appeal dell'ateneo»

LA SVOLTA

Marianna D'Alessio

A Benevento potrebbero presto rendersi disponibili ulteriori 116 posti in residenze per studenti. È quanto emerge dall'elenco pubblicato dal ministero dell'Università e della Ricerca che, nei giorni scorsi, ha reso noti gli immobili considerati adatti alla conversione in alloggi per studenti, presenti in tutto il paese.

IN CITTÀ

Nel capoluogo sannita, i fabbricati idonei includono l'Hotel «President», che potrebbe fornire 69 posti letto, oltre ai 26 di un altro fabbricato della stessa proprietà, e altri 21 posti derivanti da cinque immobili appartenenti a un'altra proprietà, tutti situati in città. In particolare, i cinque fabbricati in aggiunta a quelli resi disponibili dal «President», sono situati nell'area del «Cubo» di via dei Mulini, dove ha sede il dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'ateneo locale. Un'operazione che porterebbe, come si diceva, a un totale di 116 nuovi posti letto. Un numero più che significativo per l'entità della popolazione studentesca locale. Questi sviluppi seguono un'iniziativa del ministero risalente allo scorso maggio, in risposta alle proteste degli studenti contro l'aumento dei costi degli affitti, sorte a Milano e nella maggior parte delle città italiane. Una protesta che in città aveva solo raccolto la solidarietà degli studenti che nei fatti però, non avevano aderito alla protesta, avendo riconosciuto un minore impatto dei rincari degli affitti in città oltre che una diffusa disponibilità di alloggi privati. Il ministero quindi, in risposta alle accese proteste dei grandi centri, con un decreto, ha emanato un bando per raccogliere manifestazioni di interesse da parte di soggetti che desiderassero mettere a disposizione immobili per la conversione in residenze studentesche. Un'iniziativa in linea con le direttive del Pnrr, in particolare con la Riforma 1.7 della Missione 4, che mira a triplicare il numero di posti letto disponibili per gli studenti fuori sede, portandoli da 40mila a 105.500 entro il 2026.





LE STRUTTURE Nella foto a sinistra l'hotel President che potrebbe rientrate tra le nuove residenze; a destra la sede dell'Unisannio

L'AUMENTO DI LUOGHI CHE POSSANO OSPITARE GLI STUDENTI NEL CAPOLUOGO È ANCHE UNA RISPOSTA AL CARO AFFITTI

L'INCENTIVO

Quello proposto dal ministero e che aveva proprio il fine di incoraggiare anche soggetti privati ad aderire all'avviso, prevede il finanziamento dei costi relativi ai primi tre anni di gestione di tali strutture, al fine di promuovere la costruzione di ulteriori edifici destinati all'edilizia universitaria. La riforma ha infatti due principali obiettivi: la riduzione delle disuguaglianze sociali attraverso un accesso più equo alle strutture residenziali e la promozione del diritto allo studio.

L'ATENEO SANNITA È IN ATTESA DI POTER COMINCIARE LA CONVERSIONE DI SAN VITTORINO IN STUDENTATO

IL COMMENTO

In relazione agli immobili ora resosi disponibili in città, il rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Gerardo Canfora si dice «felice di vedere la prospettiva di un miglioramento dell'accoglienza per gli studenti. Si tratta, com'è noto, di un'iniziativa partita da privati che hanno aderito alla manifestazione di interesse, rendendo disponibili i propri immobili. È una prospettiva importante anche perché per noi rappresenta una leva per lavorare sul piano dell'attrattività del nostro ateneo, sia sul piano nazionale che internazionale». Disporre di un maggior numero di posti letto significa quindi per l'Università avere maggiore appeal anche agli occhi degli studenti provenienti da altre regioni e Paesi. L'ateneo è d'altronde in attesa di poter avviare i lavori anche sul progetto della residenza di San Vittorino: «Entro l'anno - afferma il rettore - ci aspettiamo che venga pubblica la graduatoria che dovrebbe consentirci di ripartire con i lavori. Su questo ci sono stati un po' di ritardi, dal momento che la graduatoria era attesa già prima dell'estate». Il progetto come si ricorderà, riguarda la conversione a studentato del complesso edilizio di San Vittorino, nel centro storico, da cui dovrebbero ottenersi circa 68 posti letto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sannio, calano gli infortuni sul lavoro ma crescono le malattie professionali

I DATI

Domenico Zampelli

Benevento, calano gli infortuni sul lavoro, per la prima volta negli ultimi anni si scende sotto quota mille, ma è allarme malattie professionali, con il Sannio che fa registrare numeri estremamente alti, sugli stessi livelli di addirittura Torino e Milano.

I dati Inail relativi ai primi 8 mesi del 2023 contano 662 infortuni in provincia, in decisa diminuzione rispetto ai 1013 dello stesso periodo nel 2022. In percentuale il decremento è del 34%, molto più alto della media nazionale attestata al 20%. Un dato che peraltro si espande a tutta la Campania: nel periodo gennaio – agosto l'Irpinia registra infatti 1.016 infortuni (in calo del 14% rispetto allo stesso periodo del 2022), Caserta 1.908 (-42% rispetto al 2022), Salerno 3.667 (-43% rispetto al 2022) e Napoli 6.513 (-48% rispetto al 2022). A livello nazionale le denunce di infortunio presentate all'Inail entro il mese di agosto 2023 sono state 383.242, in calo rispetto alle 484.561 dei primi otto mesi del 2022 (-20,9%), in aumento rispetto alle 349.449 del 2021 (+9,7%) e alle 322.132 del 2020 (+19,0%), e in diminuzione rispetto alle 416.894 registrate nel 2019 (-8,1%).

LA DISCESA

Guardando agli ultimi anni i numeri sanniti appaiono invece in discesa: gli infortuni erano stati infatti 1.162 nel 2017, 1.124 nel 2018, 1.120 nel 2019, 1.160 nel 2020, 1.005 nel 2021 Sono in forte aumento, invece, le denunce di malattia professionale presentate nel Sannio: nei primi 8 mesi di quest'anno l'Inail ne ha protocollate 356 contro le 295 dello scorso anno, con un incremento percentuale del 20%. Una tendenza presente anche nelle altre province campane: Avellino passa dalle 239 denunce del 2022 alle 270 di quest'anno (+13%), Caserta sale da 109 a 150 (+37%), Napoli da 535 a 695 (+30%), Salerno da 494 a 580 (+17%). Il dato sannita appare particolarmente elevato se si considera che a Torino ne sono state registrate 375. Stesso discorso guardando alla vicina provincia di Campobasso (278).



I DATI INAIL RELATIVI AI PRIMI OTTO MESI DELL'ANNO IN CORSO INDICANO 662 INCIDENTI AVVENUTI DURANTE IL LAVORO

NELLO STESSO PERIODO SONO 356 CONTRO LE 295 DELL'ANNO PRECEDENTE LE MALATTIE SEGNALATE ALL'INAIL

LE MALATTIE

Va ancora peggio guardando verso province omogenee come numero di abitanti: Piacenza si attesta a 119 denunce di malattia, Prato a 132, Siena a 229, Caltanissetta a 110. E non si tratta di un fattore legato al territorio: la quasi totalità delle province in Piemonte e Lombardia ma anche in Sicilia conta meno denunce rispetto a Benevento. Segno della maggiore presenza di lavoro usurante nella provincia sannita.

I DATI NAZIONALI

A livello nazionale le denunce di malattia professionale protocollate dall'Inail nei primi otto mesi del 2023 sono state 48.514, oltre novemila in più rispetto allo stesso periodo del 2022 (+23,2%). L'incremento è del 32,9% rispetto al 2021, del 74,8% sul 2020 e del 18,2% rispetto al 2019. I referti medici posti a base delle richieste di malattia professionale rappresentano in maggioranza malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, malattie del sistema respiratorio e del sistema nervoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Appalti per la gestione rifiuti a Ciampi il sostegno dei suoi: «Piena e convinta solidarietà»

(C) Ced Digitale Servizi | 1000033173 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

▶Vice, assessori, presidente dell'assise e capogruppo schierati con il sindaco

▶Ma la minoranza incalza: «Siete disposti a garantire politicamente sulla vicenda?»



SAN GIORGIO DEL SANNIO La sede del municipio

SAN GIORGIO DEL SANNIO

Achille Mottola

L'amministrazione comunale fa quadrato intorno al sindaco Angelo Ciampis, coinvolto nell'indagine coordinata dalla Dda di Napoli su alcuni appalti dei servizi di raccolta dei rifiuti, tra cui anche quello nel Comune di San Giorgio del Sannio. E quindi mentre i 6 consiglieri dei 3 gruppi di opposizione chiedono agli esponenti della maggioranza se sono disposti «a garantire politicamente sulla totale estraneità del sindaco rispetto ai fatti che gli vengono contestati dalla magistratura», il primo cittadino incassa il sostegno politico della sua maggioranza.

La giunta comunale con il vice sindaco e assessore all'urbanistica Maurizio Bocchino e le assessore Giovanna Annese, Giovanna Petrillo e Angelina Serino, al pari del presidente del consiglio Sigismondo Fragassi e del capogruppo Fabio Sacchetta, confermano pubblicamente il sostegno al sindaco dopo le notizie dell'indagine a suo carico da parte della Dda partenopea. «In relazione ai recenti fatti giudiziari che vedono coinvolto il sindaco Angelo Ciampi, - si legge in una nota ufficiale diffusa in queste ore - sentiamo di esprimergli la nostra più sincera solidarietà. L'intera maggioranza crede fermamente nell'operato della magistratura e spera che la vicenda possa chiarirsi al più presto. L'azione amministrativa resta decisa verso il completamento delle opere di cui i cittadini hanno bisogno da decenni».

Una dichiarazione asciutta, essenziale, quasi lapidaria, al pari di quella rilasciata dallo stesso sindaco a qualche ora dalla notizia delle perquisizioni e delle indagini a suo carico. Ora con un «andiamo avanti» la maggioranza conferma la determinazione, la volontà e l'impegno a proseguire nel percorso amministrativo e fa quadrato attorno al sindaco Ciampi, sottolineando nel contempo «grande fiducia nella magistratura, negli investigatori e nelle forze dell'ordine, nella consapevolezza che la verità e la giustizia prevalgano sempre». L'auspicio che intanto trapela da palazzo di città - dove si registra una costante presenza dei componenti della giunta comunale - è che «le indagini facciano quanto prima chiarezza al fine di restituire serenità all'azione amministrativa rispetto alle tante opere e ai progetti messi in campo e in fase di realizzazione, mentre si portano a casa risultati che cambieranno il futuro della comunità sangiorgese». Intanto sul fronte dell'opposizione i tre gruppi di minoranza hanno diffuso un manifesto che riporta una lista di otto appalti, assegnati a ditte con sede a San Martino Valle Caudina, Casoria, Avellino, Molinara, Aversa, Apice e Sant'Egidio del Monte Albino, dal titolo «Imprese sangiorgesi a bocca asciutta», con il quale Ricci, Boniello, Accettola, Bruno, Melillo e Mercurio riportano il totale degli otto lavori (10 milioni) e chiedono: «Quanto è rimasto all'economia sangiorgese? Chi ne ha davvero beneficiato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE OPPOSIZIONI HANNO ANCHE STILATO L'ELENCO DELLE OPERE FINORA AFFIDATE: «QUELLE LOCALI A BOCCA ASCIUTTA»

Ecco il «punto lettura» a misura di baby I pediatri: «Anche così si cresce più sani»

SAN MARCO DEI CAVOTI

Marianna D'Alessio



«Nati per leggere Campania» festeggia l'apertura del «Punto lettura» a San Marco dei Cavoti. Le storie hanno trovato una nuova casa, grazie allo spazio messo a disposizione dal liceo «Medi Livatino» e al supporto dell'associazione «Passiata di San Diodoro», con il gruppo dei volontari «Nati per leggere». Presenti al taglio del nastro la dirigente scolastica Maria Cirocco, il sindaco Angelo Marino e i pediatri Antonella Casani, Francesco Cocca e Antonio Martucci. Proprio la Casani ha illustrato alle tantissime famiglie presenti i fondamenti scientifici del programma promosso tra l'altro dall'Associazione culturale pediatri, che mira a diffondere la lettura condivisa in famiglia fin dai primi giorni, come pratica di salute nella fascia 0-6 anni. I volontari accorsi a sostegno dagli altri "Punti lettura" sanniti hanno portato simbolicamente in dono un albo illustrato che, partendo da Benevento, approda nella biblioteca per l'infanzia e rappresenta quel filo invisibile che lega volontari, operatori, scuole, associazioni e famiglie.

«L'ampliamento della rete dei "Punti lettura" oggi più che mai rappresenta un tassello fondamentale nel sostegno alle famiglie. La lettura condivisa nei primi mesi di vita costituisce infatti un ponte fondamentale nella relazione genitoriale, nel cammino di crescita e educazione emotiva», commenta l'associazione. Gli incontri si svolgeranno ogni 15 giorni e assicureranno spazi dedicati anche alla fascia 0 - 18 mesi, incontri divulgativi rivolti ai genitori e tante storie da condividere. Uno spazio di comunità per offrire a tutte le bambine e bambini, secondo il motto che guida il programma, «parole per nominare il mondo». Tutti gli incontri di «Nati per leggere sono sempre di più anche nel Sannio, propone un programma di comunità che intende raggiungere il maggior numero possibile di bambine e bambini, da zero a sei anni, per tutelare il loro diritto alle storie e garantire l'accesso a libri di qualità in spazi di lettura attrezzati ed accoglienti. Il sodalizio punta a coinvolgere tutte le famiglie, soprattutto quelle più difficilmente raggiungibili e vulnerabili, per offrire opportunità di sviluppo cognitivo, emotivo, relazionale e sociale fin dai primi mesi di vita e, nello stesso tempo, sostegno alle naturali competenze dei genitori. Sul piano internazionale, «Nati per leggere» è per dimensioni il terzo programma dopo quello americano, «Reach out and Read», e quello inglese, «Bookstart», e coinvolge 10mila operatori dei settori sanitario, culturale e socio-educativo, oltre ai numerosi volontari. In Italia, si stima che almeno un bambino su quattro sia stato raggiunto dalle iniziative di «Nati per leggere» attraverso più di 600 progetti locali diffusi in tutto il paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NATI PER LEGGERE» INCENTIVA LA PRATICA FIN DAI PRIMI MESI; POTRÀ OPERARE NEGLI SPAZI CONCESSI DAL «MEDI-LIVATINI»

09-OTT-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 4

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Criminalità, più furti e rapine in strada

L'indice del 2023

A Roma delitti +8,3%, a Milano illeciti in aumento Reati via web in frenata

Tornano a crescere furti e rapine, rallenta la corsa del cybercrimine. Sono i dati che emergono dalle statistiche sulla criminalità aggiornate al primo semestre 2023, estratte dalla banca dati interforze dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno in esclusiva per il Sole 24 Ore del Lunedì, confrontate con gli anni precedenti. Si interrompe così il progressivo calo della criminalità predatoria in corso dal 2013, crollato poi per via delle restrizioni ai movimenti in tempo di pandemia. Gli illeciti, che negli ultimi anni si erano "spostati" sul web facendo crescere a doppia cifra le frodi informatiche, tornano pertanto in strada. Fra le città aumento a Roma (+8,3%) e a Milano (+3,5%).

Casadei e **Finizio** —*a pagg.. 8-9*

Torna a salire la criminalità di strada, rallentano i reati sul web

I dati del Viminale. Nel primo semestre 2023 aumentano i furti con destrezza (+2,5%) e le rapine in pubblica via (+24,6) rispetto al 2019 Superano il pre-Covid anche estorsioni e percosse

Pagine a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

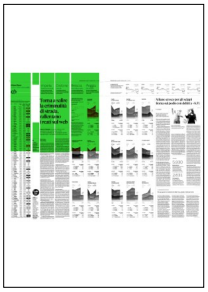
Tornano a crescere furti e rapine mentre rallenta la corsa del cybercrimine. Si interrompe così il progressivo calo della criminalità predatoria in corso dal 2013, divenuto crollo con le restrizioni ai movimenti in pandemia. Gli illeciti, che negli ultimi anni si erano "spostati" sul web facendo crescere a doppia cifra le frodi informatiche, tornano quindi in strada. Soprattutto nei contesti urbani densamente popolati, con aumenti che superano i livelli pre-Covid.

È questo il trend principale che emerge dalle statistiche sulla criminalità aggiornate al primo semestre 2023, estratte dalla banca dati interforze dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno in esclusiva per il Sole 24 Ore del Lunedì, confrontate con gli anni precedenti. I delitti commessi e denunciati continuano ad essere in calo: al netto della frenata imposta dalle restrizioni anti-contagio, che si è riflessa sulle denunce rilevate nel 2020 e 2021, i reati "emersi" nel 2022 (2,26 milioni in tutto sul territorio nazionale) continuano ad essere meno rispetto al totale rilevato nel 2019. Anche il dato relativo al primo semestre 2023, ancora non consolidato ma sufficiente per confermare la tendenza, risulta inferiore (-2%) a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente.

La ripresa di furti e rapine

Alcune tipologie di reato, però, invertono la rotta tracciata prima dell'emergenza sanitaria. Basta fare alcuni esempi. Sono 13.405 i furti con strappo denunciati nel 2022, il 7,3% in più ri-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

spetto a quelli del 2019. Le percosse risultano in aumento del 12%: 16.142 quelle rilevate l'anno scorso a fronte dei 14.395 episodi denunciati quattro anni fa. Le rapine in pubblica via sono cresciute del 13,6%: 15.121 nel 2022, rispetto alle 13.307 del 2019, con un ulteriore incremento rilevato nel primo semestre di quest'anno (+7,7% su base annua, +24,6% rispetto allo stesso periodo 2019). Anche le estorsioni denunciate l'anno scorso, infine, sono risultate superiori del 34% rispetto a quelle di quattro anni fa.

Inoltre, focalizzando l'attenzione sui dati più recenti, cioè quelli relativi ai crimini commessi e denunciati nei primi sei mesi del 2023, appare ancora più evidente la ripresa della criminalità predatoria: rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, hanno registrato una fiammata i furti con destrezza (+11,2%), quelli sulle auto in sosta (+11,4%), quelli di motocicli (+11,5%) e di autovetture (+8,1%). Salgono anche i furti in abitazione (+5,6%) e le rapine in abitazione (+7,2%), il cui trend risulta in calo ormai da diversi anni.

«La ripresa dei crimini predatori dopo il crollo imposto dalle restrizioni in pandemia è inevitabile, nel 2017-2018 le denunce per queste tipologie di reato erano comunque superiori. Va però segnalato che alcune forme di criminalità "da strada" stanno crescendo più di altre, superando i livelli del 2019», afferma il dirigente superiore della Polizia di Stato, Stefano Delfini.

Il direttore del servizio Analisi criminale, un ufficio interforze del dipartimento della Pubblica Sicurezza che analizza quotidianamente questi dati per restituire informazioni utili alle forze dell'ordine che operano sul territorio, ammette ci siano alcuni segnali di preoccupazione: «L'attuale congiuntura economica e il crescente disagio sociale – dice – possono influire sulla frequenza di questi illeciti predatori, così come sulla maggiore propensione a denunciare furti anche se di modesta entità. In particolare in alcune grandi aree urbane, più popolate e mediamente più ricche, dove rileviamo dei picchi».

L'azione di contrasto

I delitti informatici, al contrario, dopo anni di incrementi a tripla cifra (+111% i delitti informatici nel 2022 rispetto a quelli rilevati nel 2019), nei primi sei mesi di quest'anno hanno registrato una prima contrazione (-14%).

Gran parte della criminalità si era spostata sulla Rete, ma le misure messe in campo e la crescente cautela degli utenti sembra stiano funzionando», commenta Delfini. Il confronto con il 2019 risulta interessante anche nei reati legati agli stupefacenti (spaccio, produzione e traffico), inferiori per oltre il 20% nel corso del 2022: «L'azione di contrasto rimane molto ferma, ma per questo tipo di criminalità servono strumenti investigativi più raffinati. Per individuare i ruoli dietro un'attività di spaccio serve un'attività più robusta», spiga il direttore del Viminale.

I trend emergenti

In aumento anche gli incendi, i reati commessi da minori (in forma singola o aggregata) e i cosiddetti "reati spia" indicati dal Codice rosso: nel decennio 2012-2022 sono aumentati del 105% i maltrattamenti in famiglia, del 48% lo stalking e del 40% le violenze sessuali. Dietro questi incrementi c'è una maggiore consapevolezza delle donne e fiducia nelle forze dell'Ordine. «La nostra missione è cercare di far emergere il "numero oscuro", cioè quei reati che non vengono denunciati ma contribuiscono alla criminalità reale», conclude Delfini. E se per certi fenomeni criminali più intimi, probabilmente, resterà sempre più difficile denunciare, ci sono anche altri fattori su cui è possibile incidere: la fiducia nello Stato, il senso civico e i valori sociali della popolazione, la maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio, l'efficacia dell'azione giudiziaria, e così via. Sono questi gli elementi che influenzano la propensione alla denuncia dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND
Si conferma la flessione in corso dal 2013, ma certe tipologie di crimine superano i livelli del 2019

Imperia
Violenze sessuali
23,5 ogni 100mila abitanti
In questa particolare classifica la provincia ligure è davanti a Bologna (21,6) e Trieste (18,9).

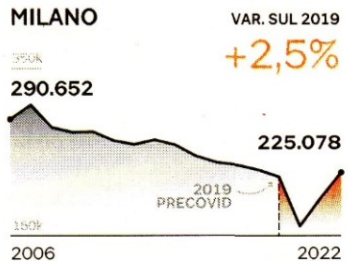
Crotone
Incendi
71 ogni 100mila abitanti
Il record della provincia calabrese è seguito da quello di Matera (64) e Cosenza (60,5).

Brescia
Reati informatici
141,6 ogni 100mila abitanti
La provincia lombarda è prima a pari merito con Mantova. Terza per denunce è Ferrara (119,1)

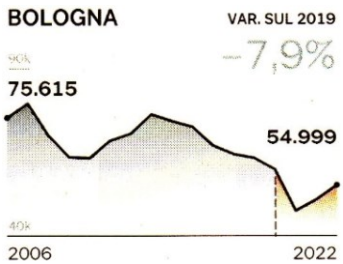
Foggia
Riciclaggio
8,6 ogni 100mila abitanti
La provincia pugliese è al primo posto, seguita da Isernia (6,3) e Napoli (5,6).

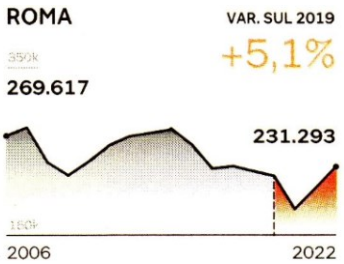
LE GRANDI CITTÀ
Andamento dei delitti denunciati nelle grandi città più colpite e variazione rispetto al 2019

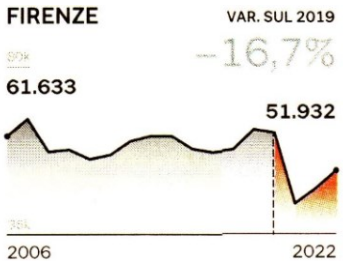
Fonte: elab. Il Sole 24 Ore su dati dip. di Pubblica Sicurezza dell'Interno











ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

INDICE DELLA CRIMINALITA

Totale delitti denunciati nel 2022 e trend rilevato nel I sem 2023 sullo stesso periodo del 2022

RANK	PROVINCE	DENUNCE 2022	DENUNCE 2022 - *Ogni 100.000 ab.*	TREND I SEM 2023/2022
1.	Milano	225.078	6.991,3	+3,5
2.	Rimini	21.118	6.246,4	-3,0
3.	Roma	231.293	5.485,4	+8,3
4.	Bologna	54.999	5.436,5	-3,5
5.	Firenze	51.932	5.272,3	+8,2
6.	Torino	113.446	5.160,8	+7,1
7.	Imperia	10.501	5.046,2	-2,1
8.	Livorno	16.206	4.982,7	-15,8
9.	Prato	12.576	4.865,8	-1,1
10.	Napoli	135.980	4.579,1	-1,7
11.	Venezia	37.041	4.442,9	+12,4
12.	Genova	35.623	4.378,3	+2,0
13.	Savona	11.565	4.337,6	-4,0
14.	Parma	19.049	4.225,1	-0,7
15.	Modena	29.304	4.171,3	+1,8
16.	Pisa	17.329	4.162,4	-6,5
17.	Ferrara	13.949	4.121,1	-3,7
18.	Grosseto	8.712	4.033,8	-16,0
19.	Trieste	8.949	3.923,6	+5,4
20.	Foggia	23.259	3.915,6	-10,7
21.	Ravenna	15.034	3.898,2	-7,1
22.	Pavia	20.313	3.797,0	+2,5
23.	Catania	40.679	3.795,0	-3,4
24.	Palermo	45.451	3.784,6	+3,3
25.	Siracusa	14.139	3.684,5	-2,2
26.	Verona	33.912	3.670,3	+2,1
27.	Barletta A. T.	13.870	3.661,9	-10,7
28.	Lucca	13.858	3.638,9	-4,1
29.	Bari	44.416	3.631,4	-12,1
30.	Forlì-Cesena	14.006	3.583,3	-4,5
31.	La Spezia	7.518	3.508,5	+7,8
32.	Piacenza	9.874	3.481,1	+2,5
33.	Pescara	10.850	3.474,0	-14,6
34.	Novara	12.463	3.448,6	-0,9
35.	Padova	31.939	3.440,3	-5,2
36.	Trapani	14.186	3.430,1	-4,1
37.	Reggio E.	17.950	3.418,0	0
38.	Varese	29.948	3.412,1	+9,0
39.	Brescia	42.545	3.392,8	+6,4
40.	Massa C.	6.324	3.376,9	-5,3
41.	Latina	19.069	3.369,1	-3,0
42.	Perugia	21.295	3.339,9	-2,8
43.	Alessandria	13.469	3.319,9	+5,1
44.	Pistoia	9.510	3.291,7	-4,6
45.	Teramo	9.790	3.280,7	-6,3
46.	Gorizia	4.440	3.222,4	-7,7
47.	Monza B.	28.067	3.220,4	-3,4
48.	Bergamo	35.247	3.193,3	+2,4
49.	Catanzaro	10.850	3.181,7	-2,6
50.	Caltanissetta	7.898	3.175,7	-14,1
51.	Salerno	33.569	3.171,0	-1,4
52.	Caserta	28.367	3.139,1	+2,0
53.	Vibo Valentia	4.609	3.069,3	-10,1
54.	Viterbo	9.419	3.063,6	-7,1
55.	Fermo	5.104	3.049,0	-3,9
56.	Bolzano	16.258	3.048,8	-4,8
57.	Asti	6.304	3.038,9	-3,1
58.	Terni	6.578	3.037,8	-1,8
59.	Lecco	10.070	3.032,7	-8,4
60.	Sassari	14.811	3.024,9	-4,7
61.	Crotone	4.850	2.994,2	-11,0
62.	Ragusa	9.415	2.968,8	-0,5
63.	Vicenza	24.951	2.932,2	+2,6
64.	Mantova	11.813	2.919,0	-5,5
65.	Ascoli Piceno	5.862	2.915,8	-0,7
66.	Lecce	22.237	2.887,6	-6,0
67.	Isernia	2.290	2.870,5	-11,1
68.	Cremona	10.011	2.850,8	+3,6
69.	Verbano C. O.	4.380	2.850,0	-13,5
70.	Aosta	3.501	2.847,4	-0,1
71.	Arezzo	9.468	2.840,8	-1,5
72.	Lodi	6.412	2.818,5	+6,6
73.	Rovigo	6.406	2.816,8	-4,5
74.	Reggio C.	14.517	2.806,8	-5,6
75.	Vercelli	4.624	2.793,9	+2,1
76.	Como	16.570	2.782,5	+1,4
77.	Chieti	10.345	2.781,1	-9,1
78.	Brindisi	10.508	2.773,3	-2,4
79.	Biella	4.655	2.757,3	+23,2
80.	Rieti	4.133	2.748,8	-2,6
81.	Siena	7.057	2.715,7	-4,2
82.	Messina	16.241	2.712,2	-4,9
83.	Avellino	10.788	2.711,3	-6,8
84.	Trento	14.609	2.695,1	-8,4
85.	Taranto	14.864	2.673,4	-4,4
86.	Nuoro	5.477	2.647,9	-5,1
87.	Ancona	12.105	2.629,9	-6,1
88.	Cagliari	20.279	2.606,8	-9,5
89.	Agrigento	10.732	2.601,9	-10,6
90.	Campobasso	5.457	2.597,8	+2,3
91.	Pesaro Urbino	9.013	2.583,5	-8,9
92.	Matera	4.917	2.577,9	-8,6
93.	Udine	13.255	2.565,2	+1,4
94.	Belluno	5.029	2.543,1	-10,5
95.	Cosenza	16.941	2.525,0	-6,4
96.	Frosinone	11.409	2.444,3	-2,8
97.	Macerata	7.382	2.434,3	-9,7
98.	Cuneo	14.008	2.415,4	-6,1
99.	Enna	3.624	2.342,3	-8,1
100.	L'Aquila	6.547	2.280,0	+2,2
101.	Sondrio	4.037	2.262,0	-4,4
102.	Treviso	19.800	2.260,0	-6,5
103.	Benevento	5.649	2.152,7	+0,3
104.	Pordenone	6.630	2.141,4	+2,2
105.	Potenza	6.818	1.971,0	-15,0
106.	Oristano	2.588	1.658,1	-13,2

Fonte: elab. su dati Pubblica Sicurezza - ministero dell'Interno

Lab 24

IL TOOL INTERATTIVO SU LAB24

L'Indice di criminalità è consultabile sul sito internet del Sole 24 Ore. Per ogni provincia è possibile conoscere l'incidenza delle denunce ogni 100mila abitanti per oltre 20 tipologie di illecito. I dati sono disponibili dal 2018 al 2022. **https://lab24.ilsole24ore.com/indice-della-criminalita/**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I TREND PER TIPO DI REATO

Delitti commessi e denunciati dal 2019 al I sem 2023, con var % annuale e semestrale rispetto al 2019

TOTALE DELITTI

2022
2.255.777
VAR 2022/2019
−2,0% ▼

I SEM 2023
1.079.277
VAR I SEM 2023/2019
−6,1% ▼

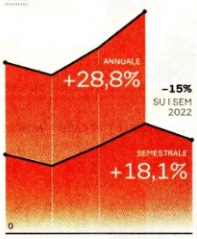
TREND I SEM 2023/2022
−2,0% ▼

NOTA: Numero di denunce rapportato ai residenti nella provincia (popolazione Istat al 1 gennaio 2023). Fanno eccezione le province sarde il cui bacino corrisponde a quello della Prefettura, che ricalca i confini delle quattro vecchie province. I dati rilevano le segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato , Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera), quelli del primo semestre 2023 non sono consolidati.

FONTE: elab. Il Sole 24 Ore su dati dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno.

VIOLENZE SESSUALI

2019 4.884 — 2022 6.293



2019 2.254 — 2023 2.663

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Imperia	23,5
2. N Bologna	21,6
3. N Trieste	18,9

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. C Frosinone	4,3
105. S Nuoro	3,9
106. C Fermo	3,6

FURTI IN ABITAZIONE

2019 165.329 — 2022 133.802



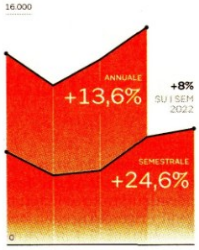
2019 75.886 — 2023 61.262

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. C Pisa	420,3
2. N Pavia	389,9
3. N Monza Brianza	360,6

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Oristano	60,9
105. S Nuoro	59,5
106. S Crotone	56,8

RAPINE IN PUBBLICA VIA

2019 13.307 — 2022 15.121



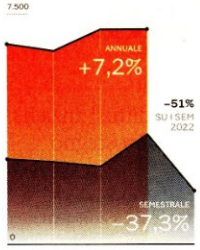
2019 6.479 — 2023 8.073

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Milano	84,3
2. S Napoli	81,2
3. N Rimini	74,2

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. N Gorizia	2,2
105. S Potenza	2,0
106. S Vibo Valentia	1,3

INCENDI

2019 6.533 — 2022 7.002



2019 2.788 — 2023 1.748

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. S Crotone	71,0
2. S Matera	64,0
3. S Cosenza	60,5

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. N Gorizia	2,2
105. N Udine	2,1
106. N Aosta	1,6

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI

2019 318 — 2022 331



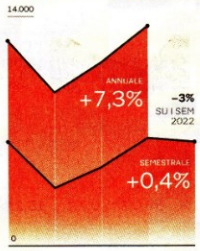
2019 162 — 2023 140

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. S Agrigento	2,9
2. S Foggia	2,7
3. S Nuoro	2,4

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. C Rieti	0
105. N Sondrio	0
106. N Verbano C. O.	0

FURTO CON STRAPPO

2019 12.489 — 2022 13.405



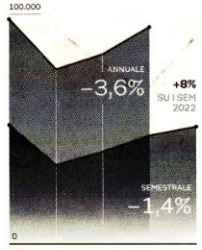
2019 6.308 — 2023 6.334

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Milano	68,9
2. S Napoli	68,1
3. N Torino	59,3

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Oristano	1,3
105. S Avellino	1,3
106. S Vibo Valentia	0,7

FURTI DI AUTOVETTURE

2019 97.683 — 2022 94.123



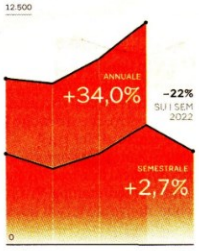
2019 51.482 — 2023 50.769

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. S Barletta A. T.	1036,0
2. S Foggia	638,5
3. S Napoli	614,4

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. N Sondrio	9,5
105. N Belluno	8,6
106. N Pordenone	8,1

ESTORSIONI

2019 8.997 — 2022 12.057



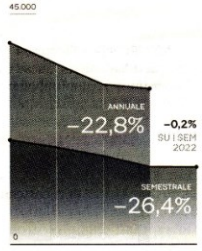
2019 4.912 — 2023 5.047

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. C Livorno	45,5
2. N Gorizia	34,1
3. C Roma	31,1

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Potenza	9,3
105. S Oristano	8,3
106. S Campobasso	7,1

STUPEFACENTI

2019 39.290 — 2022 30.326



2019 20.419 — 2023 15.027

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N La Spezia	90,5
2. C Roma	88,4
3. N Padova	88,0

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. N Asti	17,8
105. S Enna	15,5
106. N Lecco	13,3

PERCOSSE

2019 14.395 — 2022 16.142



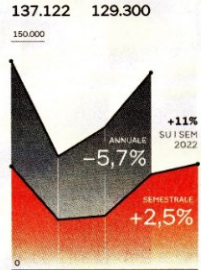
2019 7.004 — 2023 7.354

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Imperia	68,7
2. N Bologna	50,9
3. N Aosta	50,4

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Barletta A. T.	14,5
105. S Brindisi	14,3
106. C Rieti	13,3

FURTO CON DESTREZZA

2019 137.122 — 2022 129.300



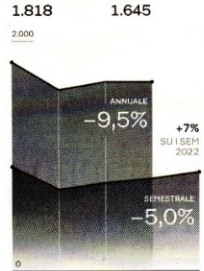
2019 67.980 — 2023 69.679

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Milano	1.030,1
2. N Venezia	639,8
3. C Roma	618,5

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Enna	8,4
105. S Oristano	5,8
106. S Crotone	5,6

RAPINE IN ABITAZIONE

2019 1.818 — 2022 1.645



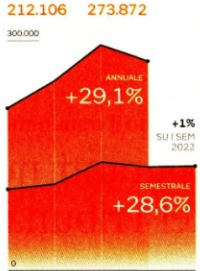
2019 906 — 2023 861

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Asti	6,7
2. N Parma	6,7
3. N Trieste	6,6

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Enna	0
105. S L'Aquila	0
106. C Massa-Carrara	0

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

2019 212.106 — 2022 273.872



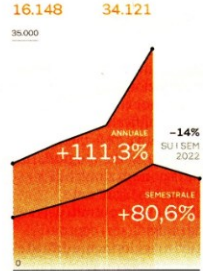
2019 106.276 — 2023 136.621

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Asti	6,7
2. N Parma	6,7
3. N Trieste	6,6

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. S Enna	0
105. S L'Aquila	0
106. C Massa-Carrara	0

DELITTI INFORMATICI

2019 16.148 — 2022 34.121



2019 7.608 — 2023 13.743

LE PRIME	OGNI 100.000 ABITANTI
1. N Brescia	141,6
2. N Mantova	141,6
3. N Ferrara	119,1

LE ULTIME	OGNI 100.000 ABITANTI
104. N Bolzano	21,2
105. C Terni	16,2
106. N Treviso	14,5

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1739

09-OTT-2023
da pag. 1-15 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

COMUNI E PNRR

Assunti in aumento ma raddoppiano le dimissioni

Con le norme nate per il Pnrr le assunzioni nei Comuni corrono, ma fra pensionamenti e uscite volontarie (raddoppiano le dimissioni) gli organici scendono.
Trovati —*a pag. 15*

Comuni, assunzioni in corsa ma boom di dimissioni (+89%)

Enti locali. Le uscite volontarie, a quota 14.548 contro le 7.688 del 2015, e i pensionamenti annullano l'effetto dei nuovi ingressi cresciuti a 30.828 (+131,9% rispetto al 2017): organici ancora in discesa

Il rafforzamento collegato al Pnrr non riesce a fermare il calo del personale: -1,1% tra 2021 e 2023

Gianni Trovati

Una buona notizia: gli anni di magra delle assunzioni nei Comuni sembrano finiti davvero, e il contatore dei nuovi ingressi ora corre fino a segnare un raddoppio abbondante rispetto ai tempi più bui. Una notizia cattiva: tanta abbondanza non basta a fermare il dimagrimento degli organici, che prosegue perché le uscite continuano a viaggiare a ritmi più alti rispetto alle entrate.

I due dati, in contraddizione solo apparente, si ricavano dalla quarta edizione del dossier Ifel su «Personale e formazione» che il presidente dell'Istituto per la finanza locale, il sindaco di Novara Alessandro Canelli, presenterà oggi a Napoli con il ministro per la Pa, Paolo Zangrillo, nell'incontro dedicato al «Fattore umano nel Pnrr» in programma questa mattina a Palazzo San Giacomo. In ossequio al titolo del dossier, è bene citare subito anche una terza notizia, positiva: l'elettroencefalogramma della formazione non è più piatto, e almeno in termini di spesa segna con il Pnrr un salto del 30,8% che riporta il dato sopra i livelli del 2011, quando è cominciata la cura miope della spending review che tagliava il futuro.

I cardini del «rafforzamento amministrativo» avviato per tentare la sfida del Pnrr sembrano insomma funzionare. E producono un cambio di rotta deciso sia nelle dimensioni del reclutamento sia nell'aggiornamento delle competenze di chi nella Pa locale già lavora.

Il problema è che tutto questo non basta a compensare quella sorta di esodo biblico dagli uffici prodotto dall'invecchiamento degli organici e da un'attrattività del posto pubblico che in molti casi continua a cedere rispetto alle alternative private. L'incrocio di queste variabili viene illustrato dall'Ifel con la consueta chiarezza dei numeri.

Nel 2021, primo anno delle regole Pnrr, le assunzioni sono state 30.828, cioè il 131,9% in più rispetto agli abissi del 2017; il dato supera di 1.079 unità anche la gobba straordinaria prodotta nel 2019 dal cambio di regole sul turn over, e precede con ogni probabilità una crescita ulteriore legata al consolidamento delle norme del Pnrr sul personale.

Ma le uscite corrono di più. E il saldo resta negativo, segnando una flessione sia nel 2021, quando i dipendenti scendono a 343.269, sia quest'anno, quando la stima più aggiornata parla di 339.357 persone a giugno (-1,1% sul 2021).

Certo, non è più la caduta diventata abituale negli anni scorsi, che ha prodotto un taglio del 29,2% dagli oltre 479mila dipendenti del 2007 fino ai livelli attuali. Ma non è nemmeno la risalita netta indispensabile per realizzare davvero il Pnrr oltre che per tenere il passo di una domanda di servizi locali "ordinari" in crescita costante.

A pesare è l'eredità strutturale prodotta dalla lunga epoca del turn over al lumicino, che ha fossilizzato gli organici al punto che oggi il 21,2% dei dipendenti a tempo indeterminato ha più di 60 anni e gli over 50 sono il 65%.

Ma l'emorragia è moltiplicata dalle dimissioni, che fra 2015 e 2021 sono raddoppiate fino ad arrivare a 14.548 nell'ultimo anno censito (+89% in sei anni). È questa la variabile più nuova, e preoccupante, sulle prospettive degli organici locali. L'onda delle uscite volontarie misura in termini efficaci il deficit di attrattività del posto pubblico, più pesante proprio nei Comuni per la regola inversa che guida i salari pubblici riducendone gli importi proprio nei settori a più diretto contatto con le esigenze di cittadini e territori.

L'unione di pensionamenti in crescita e dimissioni in volata avrebbe bisogno di un'enorme immissione di risorse per moltiplicare gli ingressi e stabilizzarli con prospettive economiche più invitanti. Ma i bilanci locali hanno già imboccato la strada verso una sclerotizzazione dovuta al fatto che il peso complessivo dei costi del personale si è comunque gonfiato con i rinnovi contrattuali e con la moltiplicazione di incarichi e rapporti a termine per il Pnrr, mentre il livello delle entrate fiscali ha raggiunto il massimo ormai da tempo, e rischiano di rendere presto obsoleti i parametri finanziari, fondati sul rapporto fra costi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per stipendi ed entrate stabili, calcolati nel 2019 per misurare i gradi di «sostenibilità» della spesa e i conseguenti spazi per le assunzioni. Perché con entrate fisse e costi in crescita molti enti scenderanno di classe, e si vedranno quindi ridurre i margini per i nuovi ingressi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di Bilancio

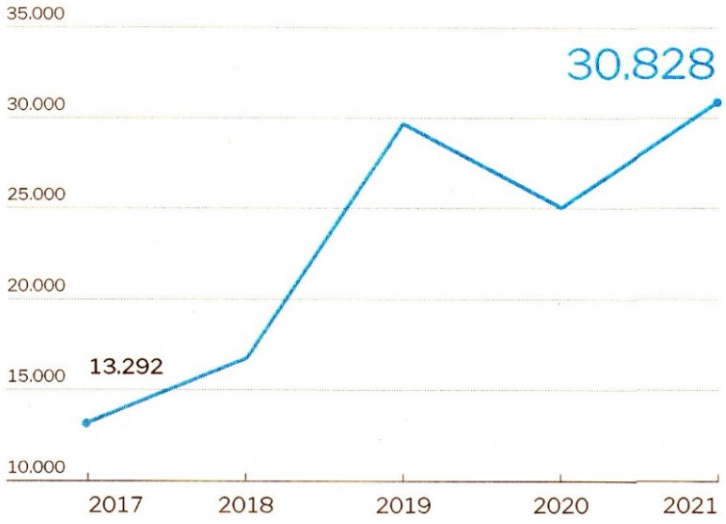
«Confermate dalla Nadef le risorse per rinnovare i contratti»

«Quante saranno è un tema da definire. Un'ipotesi prevede la possibilità di averne alcune nel 2023 e altre spostate nel 2024».

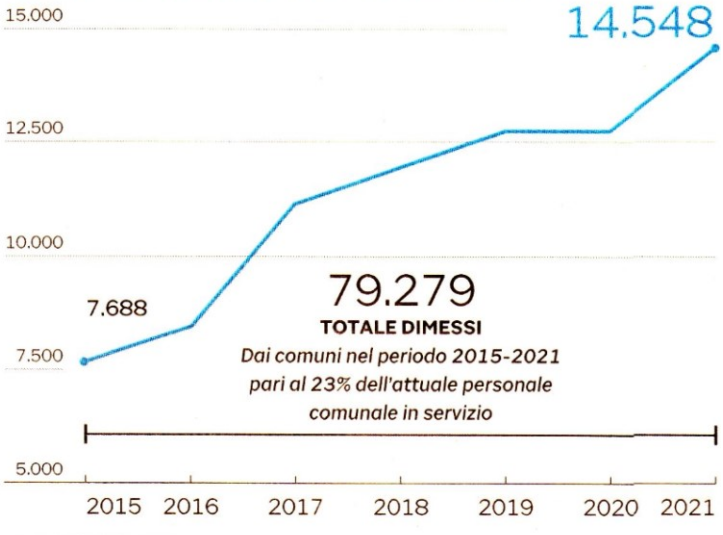
PAOLO ZANGRILLO, ministro per la Pa

Il bilancio

I NUOVI INGRESSI
Le assunzioni annue registrate nei Comuni



LE DIMISSIONI
Uscite per cause diverse dal pensionamento nei Comuni



Fonte: elaborazione IFEL-Dipartimento Economia Locale e Formazione su dati MEF



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

09-OTT-2023
da pag. 1-13 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FRA DELEGA E MANOVRA

Bonus fiscali a rischio taglio per oltre 200mila contribuenti

Aquaro e Dell'Oste —a pag. 13

Bonus fiscali, oltre 200mila contribuenti a rischio tagli

L'analisi. Abbassare a 100mila euro la soglia da cui scatta la riduzione degli sconti del 19% avrebbe effetti modesti sulle casse pubbliche

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Sono poco più di 200mila i contribuenti che nel 2024 rischiano di vedersi ridotte le detrazioni fiscali del 19 per cento. Contribuenti che dichiarano un reddito tra 100mila e 120mila euro e che potrebbero subire la sforbiciata con cui il Governo punta a reperire risorse per accorpare i primi due scaglioni dell'Irpef dall'anno prossimo.

Già dal 2020 chi dichiara più di 120mila euro subisce un taglio progressivo dei bonus al 19% (escluse spese mediche e interessi sui mutui) e il taglio arriva ad azzerare le agevolazioni quando il reddito raggiunge i 240mila euro. L'ipotesi al momento più accreditata – tra quelle allo studio del Mef in vista della legge di Bilancio per l'anno prossimo – è abbassare a 100mila euro la soglia da cui scatta la riduzione (si veda Il Sole 24 Ore del 3 ottobre).

Sul tavolo dei tecnici ci sono anche altri scenari, con altre soglie reddituali – da 70mila a 90mila euro – ma l'orientamento politico è quello di contenere l'impatto dell'operazione.

L'effetto della nuova soglia

Fissare il limite a 100mila euro significa mettere sotto i riflettori 201mila contribuenti, che però non saranno tutti coinvolti dal taglio.

In base alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022, infatti, sono solo 172mila le persone che hanno indicato oneri detraibili al 19 per cento. Di queste, 151mila hanno detratto le spese mediche e quasi 36mila gli interessi per il mutuo prima casa. Ma, ovviamente, uno stesso contribuente può avere più detrazioni. Perciò, chi ha usato il bonus sulle spese mediche (escluso dal taglio) può comunque subire la riduzione se indica in dichiarazione altri oneri detraibili al 19% (e quindi riportati all'articolo 15 del Tuir), come le spese funebri o per la frequenza scolastica o per le attività sportive dei ragazzi.

Ma quanto possono risparmiare le casse pubbliche con questa operazione? Non molto, sempre secondo le dichiarazioni reddituali 2022. Le detrazioni del 19% usate da chi ha redditi tra 100mila e 120mila euro valgono in tutto 82 milioni di euro, ma se si escludono spese mediche e interessi sui mutui l'importo su cui agisce la riduzione progressiva è di soli 26 milioni. Per avere un confronto, lo stesso importo riferito a chi dichiara più di 120mila euro – ed è già coinvolto dal taglio – vale 57 milioni; mentre, se si facesse scattare la riduzione dai 70mila euro di reddito in su, si arriverebbe a 103 milioni. Cifre che appaiono molto lontane dal miliardo di euro di risparmi cui punta il Mef.

L'entità esatta della limatura, comunque, dipenderà anche da altri due elementi. Primo: con l'approvazione della legge delega per la riforma fiscale, il Parlamento ha messo altri paletti all'azione del Governo, imponendo di tutelare il bene casa (in proprietà o in locazione), la salute, l'istruzione e la previdenza complementare, con ciò allungando la lista degli sconti "tutelati". Secondo: bisogna vedere come sarà calcolato il coefficiente di riduzione delle agevolazioni e se il reddito al quale i bonus si azzerano rimarrà a 240mila euro. Prendiamo un contribuente che dichiara 180mila euro e ha 3mila euro di oneri detraibili al 19% non tutelati: oggi ha diritto a 285 euro di detrazioni anziché alla cifra piena di 570; se la riduzione dovesse da partire da 100mila euro, le detrazioni per lui scenderebbero a 244 euro; se però la soglia di azzeramento dovesse essere fissata – poniamo – a 200mila euro, il calo arriverebbe a 114 euro.

Le altre ipotesi

Ci sono due alternative al taglio lineare oltre una certa soglia di reddito. Un'ipotesi che circola già da qualche mese – ma per ora pare essere stata scartata – è fissare un plafond massimo di spese detraibili per ogni contribuente (ad esempio, il 2-3% del reddito).

L'altra opzione è cancellare le mini-agevolazioni al di sotto di un certo costo per l'Erario: ad esempio, se-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

condo gli allegati alla Nadef 2023, ci sono 142 agevolazioni su 626 che costano meno di 10 milioni di euro e altre 93 tra i 10 e i 100 milioni di costo.

Non è escluso che queste operazioni tornino in agenda, dal momento che la delega fiscale affida al riordino delle agevolazioni il compito di reperire le risorse per riformare (e abbassare) l'Irpef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

626
Tax expenditures

Il censimento delle agevolazioni
Sono 626 le tax expenditures censite dal Mef, tra cui 60 forme di detrazione e 57 di deduzione

82 mld
Gettito mancante

Il peso dei bonus
Secondo la Nadef 2023, tutte le tax expenditures arrivano a ridurre il gettito fiscale di 82,04 miliardi

96,3 mld
Evasione fiscale

L'economia sommersa
Il tax gap scende a 96,3 miliardi, ma è calcolato sul 2018-2020, che risente della crisi pandemica

I numeri

I contribuenti nelle fasce di reddito più elevate e l'utilizzo delle detrazioni al 19%

LIVELLO DI REDDITO COMPLESSIVO	NUMERO DI BENEFICIARI				SPESE DETRAIBILI			
	TOTALE CONTRIBUENTI	DI CUI CON ONERI DETRAIBILI AL 19%	DI CUI CON DETRAZIONE PER SPESE MEDICHE	DI CUI CON DETRAZIONE SU INTERESSI DEL MUTUO	VALORE DELLE DETRAZIONI AL 19% (MILIONI DI EURO)	DI CUI DETRAZIONE SU SPESE MEDICHE	DI CUI DETRAZIONE SU INTERESSI DEL MUTUO	DETRAZIONI AL 19% MEDIE PRO CAPITE (EURO)
Oltre 70.000 e fino a 80.000	**324.413**	279.702	*251.684*	*58.670*	**118**	*72*	*13*	420
Oltre 80.000 e fino a 90.000	**231.295**	199.590	*178.193*	*41.745*	**88**	*52*	*10*	440
Oltre 90.000 e fino a 100.000	**161.768**	139.368	*123.263*	*28.887*	**64**	*38*	*7*	459
Oltre 100.000 e fino a 120.000	**201.101**	172.950	*151.279*	*35.874*	**82**	*47*	*9*	476
Oltre 120.000	**375.351**	321.492	*279.182*	*65.627*	**184**	*108*	*19*	572

Fonte: elaborazioni su statistiche fiscali, dipartimento Finanze, dichiarazioni 2022

CENSIMENTI E RIORDINO

Tredici anni di studi, un solo intervento

Tredici anni di studi e rapporti, un solo taglio. Il primo censimento delle agevolazioni fiscali risale al 2011 e fu curato dalla commissione guidata da Vieri Ceriani: elencava 720 *tax expenditures*. Poi il decreto legislativo 160/2015 ha previsto due strumenti distinti: il rapporto annuale sulle spese fiscali (allegato alla legge di Bilancio) e il rapporto programmatico (allegato alla Nadef) che indica gli interventi volti «a sforbiciare ridurre, eliminare o riformare le spese fiscali in tutto o in parte ingiustificate o superate». Tutto molto bello. Ma tagliare è impopolare. E infatti l'unico vero taglio attuato finora dai vari governi è quello – lineare – scattato dal 2020 per i redditi oltre i 120mila euro. Vedremo quale via si sceglierà con l'attuazione della riforma fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ADOBESTOCK



La scure. La detrazione sulle spese per attività sportive dei ragazzi è una di quelle che dal 2020 vengono ridotte per chi ha redditi oltre 120mila euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675

09-OTT-2023
da pag. 1-12 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

VERSO LA RIFORMA

Liti tributarie, nel ricorso ci sarà una proposta di conciliazione

Ivan Cimmarusti —a pag. 12

Liti fiscali, il ricorso conterrà una proposta di conciliazione

L'attuazione. Allo studio la possibilità di inserire un'ipotesi di accordo con l'avvio del processo. Rischio sanzioni per chi rigetta l'intesa con colpa

64.890 Ricorsi

Stando ai dati del Mef nel 2022 risultano esserci stati quasi 65mila ricorsi per sospensione dell'atto impugnato

17.030 Decisioni

Nel 2022 le Corti di giustizia hanno deciso esclusivamente su 17.030 ricorsi. I rigetti, invece, sono 11.041

53.912 Arretrati

Le istanze di sospensione non ancora decise risultano essere 53.912, 26.045 delle quali sono ferme da oltre sei mesi

Le ordinanze che decidono sulle istanze di sospensione saranno impugnabili ma c'è il nodo dei tempi

Ivan Cimmarusti

Il ricorso potrà produrre gli stessi effetti di un reclamo in autotutela, ma potrà anche contenere una proposta di conciliazione preventiva, che – se fatta propria dal giudice in un eventuale successivo contenzioso – potrebbe persino far scattare la responsabilità amministrativa del funzionario che non ha accettato l'ipotesi di accordo per «mala fede» o «colpa grave» come previsto dall'articolo 96 del Codice di procedura civile. Ma potrebbe arrivare anche la possibilità di ricorrere contro l'ordinanza di rigetto della sospensione dell'atto impugnato.

Sono tra i temi – per il momento in una fase embrionale – allo studio del ministero dell'Economia, che sta lavorando per rivedere le disposizioni sul processo tributario, anche sulla base delle indicazioni degli esperti.

L'obiettivo è mitigare la storica litigiosità tra contribuenti e fisco e deflazionare il contenzioso potenziando le prerogative difensive.

Reclamo e conciliazione

Un aspetto preso in considerazione dal Mef riguarda la modifica dell'articolo 17-bis del Dlgs 546/1992, con quello che potrebbe rivelarsi un vero stravolgimento dell'istituto della mediazione per le controversie di valore fino a 50mila euro. Al suo posto arriverebbe una proposta di conciliazione preventiva che il contribuente – se vorrà – potrà inserire nel ricorso.

Inoltre, il ricorso – in questo caso automaticamente – produrrà anche gli effetti di un reclamo in autotutela. In parallelo, anche un semplice reclamo in autotutela, se avrà tutti gli elementi richiesti per valere come ricorso, ne produrrà gli stessi effetti.

Nelle valutazioni preliminari che si stanno svolgendo, si punta a rafforzare questo doppio strumento (autotutela e conciliazione preventiva) per limitare sul nascere l'insorgenza di nuovi contenziosi. Toccherà comunque al contribuente decidere se fare una proposta di «conciliazione preventiva», con la rideterminazione dell'ammontare della pretesa tributaria, su cui l'Agenzia dovrà pronunciarsi.

Un tema allo stato dibattuto riguarda la responsabilità amministrativa dei funzionari. Una delle ipotesi preliminari mira a prevedere che in caso di rigetto del reclamo o di rifiuto della proposta di conciliazione preventiva, l'ufficio, che poi nel processo viene condannato, non solo rischia il pagamento delle spese, ma può anche incorrere nella responsabilità aggravata se si accerta che ha resistito in giudizio con «colpa grave» o «malafede». Inoltre, la condanna può rilevare anche ai fini di una eventuale responsabilità amministrativa del funzionario che ha immotivatamente rigettato il reclamo e non ha accolto la proposta di conciliazione preventiva.





Superficie 36 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'impugnazione

C'è poi un tema legato alla sospensione dell'atto impugnato, istituto disciplinato dall'articolo 47 del Dlgs 546/1992. La delega fiscale prevede la possibilità di impugnare le ordinanze che accolgono o respingono le istanze di sospensione.

Il problema è che, spesso, queste istanze non hanno risposta in tempi rapidi. Nell'ultimo anno in primo grado risultano esserci state 64.890 istanze di sospensione, ma ne sono state decise solo 17.030, delle quali 11.041 rigettate. A colpire è soprattutto il numero delle istanze non ancora decise: 53.912 in primo grado, di 26.045 ferme da oltre sei mesi.

Al momento non è ancora stato deciso in via definitiva né il procedimento né l'organismo a cui rivolgersi per l'impugnazione: il Mef sta valutando la possibilità di rivolgersi alla corte di secondo grado seguendo l'iter del reclamo contro i provvedimenti presidenziali.

È chiaro che si tratterebbe di una grande novità, nell'ottica di implementare le prerogative difensive. Ma per renderla pienamente efficace bisognerebbe innanzitutto accelerare i tempi di risposta alle istanze ed evitare che i ricorsi sulle ordinanze che le decidono si trasformino in un nuovo collo di bottiglia.

Iscrizione del ricorso

Tra gli aspetti allo studio c'è anche la revisione dell'articolo 25 del Dlgs 546/1992 relativamente all'iscrizione del ricorso nel registro generale. La segreteria della Cgt di primo e secondo grado iscrive il ricorso nel registro e forma il fascicolo d'ufficio del processo, inserendo i fascicoli del ricorrente e delle altre parti, con gli atti e i documenti prodotti. L'ipotesi è di introdurre un nuovo comma alla norma: se a causa delle specifiche tecniche dei sistemi, non sia possibile produrre in giudizio documenti, questi saranno trasmessi dal difensore del contribuente alla segreteria della Corte entro cinque giorni dalla conoscenza dell'impedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

PAROLA CHIAVE

#Autotutela

Se l'agenzia delle Entrate prende atto di aver commesso un errore può annullare il proprio operato in autotutela e correggersi senza attendere la decisione di un giudice. Un atto illegittimo può essere annullato d'ufficio, in via del tutto autonoma, oppure su richiesta del contribuente.

La sospensione dell'atto impugnato

Il numero delle istanze decise e ancora pendenti in primo e secondo grado nel 2022

	CGT I GRADO	CGT II GRADO
Istanze presentate	64.890	7.765
Istanze decise	17.030	2.964
Tempo per la decisione (gg)	134	172,6
Accolte	5.989	604
Rigettate	11.041	2.360
NUMERO DI ISTANZE DI SOSPENSIONE PENDENTI*		
Da meno di 180gg	27.867	2.615
Da oltre 180 gg	26.045	7.705
Totale pendenti	**53.912**	**10.065**

* Le istanze di sospensione non decise, per le quali però esiste la decisione nel merito dell'appello cui si riferiscono, non sono considerate pendenti.
Fonte: Relazione sul monitoraggio dello stato del contenzioso tributario 2022

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1745

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL FATTO ECONOMICO

00259 00259

L'eolico non decolla più: la colpa è dell'inflazione

■ Nell'ultima asta Fer il record minimo di assegnazioni: solo il 5 %. Costi e tassi alti, decreti in ritardo, troppi limiti sui grandi impianti. Le imprese: "Lontano l'obiettivo al 2030"

DELLA SALA E PALOMBI A PAG. 10 - 11

Flop incentivi ed effetto rincari A rischio i target di eolico&C.

TRANSIZIONE?

Rinnovabili Installazioni più veloci del 2022, ma l'ultima asta Fer fa il record minimo di assegnazioni E i gruppi calano in Borsa

"6 GW nel 2023" Costi e tassi alti, decreti in ritardo e troppi limiti per i grandi impianti. Le imprese: "Così lontano l'obiettivo al 2030"

» Virginia Della Sala

Era fine settembre del 2021 quando Paolo Arrigoni, responsabile del Dipartimento Energia della Lega, parlava di "flop" riferendosi al quinto bando del Decreto ministeriale Fer, ovvero il bando pubblico per gli incentivi agli impianti di energie rinnovabili. Ebbe da ridire anche sul sesto e il settimo. "Solo 820,6 MW sono stati oggetto di richieste in posizione utile rispetto a un contingente di 3.315,9 MW di potenza incentivabile disponibile, dunque meno del 25 per cento" spiegava il senatore. La colpa era di "problemi" nel rilascio delle autorizzazioni e di una platea troppo ristretta di tecnologie ammesse. Qualche settimana fa, il dodicesimo bando del medesimo decreto (che risale al 2019) ha assegnato appena 102,7 MW, a fronte di un contingente di 1.731,4 MW: il 5 per cento, minimo storico. Oggi Arrigoni è presidente del Gse, la società pubblica che gestisce le aste.

IN GENERALE le aste degli incentivi per le Fonti di energia rinnovabile (Fer) non se la passano benissimo. Il Gse, che di fatto si limita ad applicare le regole delle aste, i cui meccanismi sono definiti dal Mase, alla vigilia della pubblicazione dell'11esimo bando aveva fatto un punto rilevando l'assegnazione di 6.127 MW totali, pari al 77% degli 8 GW complessivamente disponibili. Si tratta di potenza aggiudicata tra aste (impianti sopra 1 MW), per le quali si era raggiunto il 74 per cento della potenza messa a disposizione, e registri (impianti tra 1-1.000 kW, sopra 20 kW per quelli fotovoltaici) arrivati all'84% del volume totale. Con gli ultimi dati, il risultato non cambia di molto. "Nel complesso - registra la rivista di settore *Qual Energia* - le gare hanno visto partecipazioni molto inferiori alle attese, con molta capacità rimasta 'vuota' e la necessità di assegnarla nuovamente nelle gare successive".

Il comparto dell'energia rinnovabile ha comunque inequivocabilmente registrato un'accelerazione nel 2023 rispetto all'anno pre-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

il Fatto Quotidiano
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

cedente. Secondo gli ultimi dati dell'Anie Rinnovabili su dati Gaudì di Terna, nel secondo trimestre del 2023 in media il fotovoltaico è cresciuto del 24% ad aprile, del 139% a maggio e del 22% a giugno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'eolico è salito del 4%. La copertura del fabbisogno elettrico nazionale, che rappresenta il 35% del totale, è già salita del 3% rispetto al 2022 ed è tornata in linea con la media del 36 dell'ultimo quinquennio. Ma cosa succede allora alle aste?

A livello di progetti, spiega l'avvocato specializzato Francesco Arecco "molti sono fermi in attesa di una connessione. In molte zone utili allo sviluppo di rinnovabili la rete è satura e occorre realizzare cabine primarie per allacciare nuovi impianti. Ma si tratta di una attività complessa e lunga. Inoltre, l'incertezza in merito ai prezzi consiglia a molti operatori di attendere che gli scenari politici ed energetici siano più chiari". A questo si aggiungono i "contrattempi", come quando il sistema informatico di interfaccia con il Gse va in tilt non permettendo di completare la procedura. "Stiamo patendo le conseguenze di una guerra che è soprattutto industriale ed energetica, della saturazione di una rete elettrica da implementare di una deludente informatizzazione dei meccanismi di asta".

L'analisi a livello industriale spiega invece meglio cosa accade in termini di macro-contesto, che ha un impatto più pesante sul settore. Le prossime aste prevederanno ad esempio l'adeguamento degli incentivi all'inflazione (come previsto dal decreto Rigassificatori-Bollette approvato a luglio) nella speranza che questo sblocchi la partecipazione. Nulla di nuovo: la Germania ha aumentato del 25% la tariffa di riferimento per eolico *onshore* e fotovoltaico a terra, la Francia ha implementato un sistema di adeguamento annuale delle tariffe per tenere conto dell'aumento dei prezzi delle materie prime e del costo del lavoro. "Il funzionamento delle aste - spiega Elettricità Futura, la principale associazione del mondo elettrico italiano - deve adeguarsi ai cambiamenti che avvengono nel contesto energetico: le spese per la logistica, il costo delle materie prime, i tassi di interesse hanno tutti registrato un forte aumento. A incrementare i costi per le imprese del settore delle rinnovabili concorrono poi anche le lungaggini autorizzative. È positivo che anche in Italia verranno adeguate le tariffe all'inflazione, ma potrebbe non bastare". Si tratta della posizione delle maggiori aziende del settore per le quali lo sviluppo delle rinnovabili è dunque di primaria importanza, anche economica. Rilevano, ad esempio, che sono esclusi dalle aste gli impianti fotovoltaici nelle aree agricole non utilizzate così come l'assenza - dopo un anno dalla scadenza - del piano delle aree idonee che dovrebbe ridurre di un terzo i tempi di realizzazione. "La bozza inviata dal Governo alla Conferenza Stato - Regioni invece di ridurre i tempi rende impossibile fare impianti nella maggior parte delle aree e di raggiungere così il target nazionale di decarbonizzazione".

TRA LE CRITICITÀ segnalano il limite di ventosità previsto per l'eolico ("2.150 ore annue di producibilità è un valore troppo elevato") e i limiti percentuali di installazione dell'impianto nelle aree a disposizione degli operatori. Il vincolo è stato infatti rimosso per le 'aree agricole non utilizzate', ma per gli impianti agrivoltaici non innovativi è stato ridotto al 10% dal 20% della precedente bozza. "Il decreto dovrebbe stabilire come individuare le aree da definirsi idonee ma non imporre, una volta identificate, in che percentuale un operatore possa utilizzare le aree idonee nella sua disponibilità". Le prospettive di Elettricità Futura, a questo punto, non sono delle migliori. Così com'è, la bozza renderebbe impossibile nella pratica raggiungere l'obiettivo 80 GW di rinnovabili al 2030 previste nel decreto stesso. "Già eravamo in forte ritardo, ora si rischia di aggravarlo ulteriormente". L'anno scorso sono stati realizzati 3 GW in Italia ("di cui due terzi sono piccoli impianti sotto il MW, finanziati prevalentemente dal Superbonus"), mentre la Germania ne ha installati 11, la Spagna 6 e la Francia 5. "Mancano i grandi impianti, quelli che servono per raggiungere l'obiettivo con economicità. Nel 2023 stimiamo 6 GW, buona parte da piccoli impianti". Il 46% dei nuovi installati nei primi 7 mesi del 2023 ha infatti potenza inferiore a 12 kW. "Erano al 36% nei primi 7 mesi del 2022".

PER LE RINNOVABILI non va molto meglio sui mercati. Come spiega il *Financial Times*, all'aumentare dei tassi d'interesse e dei costi di produzione i titoli delle energie rinnovabili hanno subito forti vendite negli ultimi mesi, sottoperformando significativamente le società di combustibili fossili. L'indice S&P Global Clean Energy, che comprende 100 tra le più grandi aziende del *green* è sceso del 20% negli ultimi due mesi, avvicinandosi alle peggiori performance del 2013. L'indice energetico S&P 500, ad alto contenuto di petrolio e gas, ha invece guadagnato invece il 6%. Un declino, rileva il quotidiano finanziario, che arriva nonostante decine di miliardi di dollari in crediti d'imposta, sussidi e prestiti offerti dai governi alle società di energia verde negli Usa e in Ue. La motivazione: molte aziende hanno stipulato contratti a lungo termine, fissando il prezzo dell'energia prima di incappare nell'aumento dei costi, nella crescente domanda di rinnovabili e nei tassi elevati che hanno reso i loro alti livelli di indebitamento di difficile gestione.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

STA VINCENDO L'INDUSTRIA DEL FOSSILE

IL PARADOSSO è stato sottolineato pure dal Financial Times: mentre il mondo occidentale dice di dedicarsi alla transizione verde, i mercati premiano l'energia fossile contro le rinnovabili: l'indice S&P Global Clean Energy, che comprende 100 tra le più grandi aziende del solare, dell'eolico e di altri settori delle rinnovabili, è sceso del 20,2% negli ultimi due mesi mettendosi così sulla buona strada per registrare la peggiore performance annuale dal 2013. Al contrario, l'indice energetico S&P 500, ad alto contenuto di petrolio e gas, ha guadagnato il 6%...

FONTI GREEN 2023

35,4% TOTALE "FER"

10% SOLARE

7,5% EOLICO

330 MILIARDI DI EURO

Il conto previsto al 2023, scandenza del Quinto Conto Energia, degli incentivi concessi al fotovoltaico sia domestico che professionale







ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Travaglio
Tiratura: 63644 Diffusione: 52807 Lettori: 495000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

8 GW "green" l'anno Finora l'Italia ha fallito il suo obiettivo. Sotto il ministro Pichetto Fratin
FOTO ANSA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601